ANNO VII. — N. 260. Udine, Venerdì-Sabato 14-15 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL DISCORSO DI LEONE XIII

E LA POLITICA COLONIALE

Il discorso che Leone XIII ha rivolto lunedì al Sacro Collegio ci sembra meriti una attenzione speciale.

Nel momento in cui la politica coloniale fa le sue prime prove negli affari del mondo, e sta per raccogliersi una Conferenza affine di dare impulso più vigoroso allo svolgimento della civiltà europea, è stata veramente felice e saggia ispirazione quella di rivolgere il pensiero sul magnifico rifiorimento del cattolicismo nelle diverse parti del mondo, poichè v' ha una connessione intima tra i progressi della civiltà materiale e l' espandersi del regno di Cristo, e una buona politica coloniale è necessariamente legata allo sviluppo delle missioni cattoliche.

E' perciò che l' Allocuzione del Sommo Pontefice è un atto quant' altro mai opportuno. In presenza delle difficoltà che attraversano l' azione religiosa in Europa, il pensiero del Papa pare rifugga dal rimirare il triste spettacolo che offrono alcuni paesi per riposarsi sopra più attraenti prospettive, sulle promesse feconde delle Missioni.

Leone XIII con parola sobria ma grave ed efficace, traccia il quadro delle conquiste del cattolicismo. La erezione di nuovi vicariati apostolici, l' estensione ognora crescente del regno di Propaganda, il Concilio nazionale di Baltimora, i progressi della fede nelle Indie e nell' Australia, la ricostituzione definitiva dell' antica e gloriosa sede primaziale di Cartagine, tutti questi fatti, tutti questi segni visibili della indefettibile vitalità della Chiesa sono ricordati dal S. Padre con tatto sì ammirabile e con tanta opportunità che non isfuggiranno all' attenzione di alcuno. Cartagine poi tiene in questo quadro il posto d' onore: Cartagine, l' antica rivale di Roma, la celebre metropoli dell' Africa, Cartagine i cui gloriosi ricordi divengono al presente quasi altrettante guarentigie, altrettanti pegni per l' avvenire. Sotto l' impulso di Leone XIII e dell' E.mo cardinale Lavigerie, col concorso sempre generoso della Francia, la gloria della memoranda città splende di nuovo sull' Africa. Leone XIII ha reso un omaggio meritato alle fatiche dell' illustre arcivescovo di Algeri, e la parola del Papa volerà a consolare, sul suo letto di dolore, questo missionario dall'anima ardente e dal cuore apostolico, questo vescovo che Renan stesso chiama " una grande anima e un grande patriota. „

Sì, lo spettacolo della feconda inesauribile vitalità della Chiesa è un preziosissimo insegnamento.

La stampa cattolica e particolarmente il *Moniteur de Rome*, tempo addietro, ha fatto notare che l' importanza del Papato e della Chiesa va crescendo a misura che la politica coloniale domina il movimento della civiltà europea. Ora, l' idea dell' espansione coloniale va sempre più ingrandendosi. L' ardita iniziativa del principe Bismark tende a far entrare questa politica d' ingrandimento in nuove e più larghe vie. L'Africa per la prima, apre le sue terre sconosciute alla Europa conquistatrice; altri paesi seguono il medesimo movimento, e si può dire senza esagerazione che tutta la politica estera dei governi è al presente in rapporti intimi con la politica coloniale..

Questo è il tratto caratteristico dell' attuale situazione, è un' era novella che incomincia.

Ora, il missionario è il fratello d' armi, l' ausiliare indispensabile del colonizzatore e del soldato; egli, molto spesso, è il precursore del commerciante e dell' industriale; in ogni caso è il missionario il primo a seguire queste spedizioni. A fianco della colonia s' innalza la capanna del missionario sormontata dalla croce, simbolo della conquista morale compiuta sulla barbarie dalla civiltà cristiana.

Nulla adunque di più opportuno che richiamare a queste idee *alla vigilia di un* congresso europeo per gli affari coloniali. La civiltà cristiana e l' incivilimento materiale hanno la missione di darsi la mano, per far entrare nuovi popoli nella *storia* dell' umanità. Le due civiltà sono solidali e se non sono rette dalle medesime leggi, esse hanno uno stesso scopo, una stessa aspirazione che forma la loro gloria. La loro unione è la più preziosa guarentigia del successo. Le contese, le rivalità, le lotte sarebbero altrettanti ostacoli a quest' opera di espansione.

Ed ecco verificarsi anche qui la legge sublime tante volte proclamata da Leone XIII, che i due poteri, le due società sono chiamate a unire le loro forze per la dilatazione graduale e feconda dell' incivilimento.

Si può sperare che l' estensione presa dalla politica coloniale nei diversi paesi d' Europa opererà poco a poco un ravvicinamento di cui non si ha ancora compreso la necessità e l' utilità? Non si avrà il diritto di attendersi che la forza delle cose imporrà quest' armonia degl' intenti, questa comunanza delle fatiche per il bene degli uomini a coloro che fino ad ora la combatterono sotto l' influenza di inveterati pregiudizi?

In ogni caso noi e con noi tutti i ben pensanti applaudiranno di cuore all' ispirazione ond' è informato il magistrale discorso di Leone XIII. Esso ricorda le ammirabili lettere pastorali dell' Arcivescovo di Perugia sul vero progresso e sulla vera civiltà, ed è una nuova prova indiscutibile che il Papa abbraccia sempre col suo sguardo tutto l' orizzonte dell' umanità che s' incammina verso un altro avvenire.

La lettera apostolica circa la ricostituzione della Sede Arcivescovile di Cartagine incomincia ricordando le antiche glorie della Chiesa africana, figlia prediletta della Chiesa romana. Leone IX dichiarò la Sede cartaginese prima dopo Roma. Essa non solo rifulse per dignità ma anche per virtù e per unione strettissima alla Chiesa romana. Incominciò a decadere per la irruzione dei Vandali ariani e dei Saraceni. Il Papa rammenta gli sforzi di San Francesco d' Assisi per salvare l' Africa. Gregorio IX mandovvi missionarii.

Dopo narrate le pratiche fatte per restituire la gerarchia nei punti occupati dalla Francia, conchiude dicendo che, udito il Consiglio della Congregazione di Propaganda, decise di ripristinare l' Arcivescovado di Cartagine, ne determina la costituzione e i limiti, ordinando l' erezione di un seminario diocesano. Affida al Cardinale Lavigerie l' esecuzione di queste disposizioni.

DI UNA PIAGA DEL GIORNO

Facendoci a considerare l' uomo, noi vediamo che tutti i delitti da lui commessi hanno la loro radice nelle passioni mal dome. Ma fra essi, uno, che ai nostri tempi va sempre più dilatandosi e prendendo ogni dì maggiori proporzioni, è il suicidio. Tanto rimane soffocata la voce della natura e assopito l' istinto insito in ognuno della propria conservazione, che molti reputano rimedio supremo a tutti i mali, troncare lo stame della lor vita, e però di propria mano si danno la morte. Pure tra i varî sentimenti a cui va soggetto l' uomo, massimo è quello della conservazione; di qua la ripugnanza somma a tutto, che attenti alla vita; di qua l' orrore per la morte, orrore, che si mostra forte perfino negli animali; e questo sentimento è così fermo e radicato, che non havvi alcun che vivamente nol senta.

E infatti la vita è un bene da cui scaturiscono tutti gli altri. I piaceri ch' essa ci dà a godere, ce la fanno amare, aborrendo tutto, che in qualunque modo concorra alla sua distruzione. L' istinto dell' uomo rifugge dalla morte perchè gli strappa in una sola volta tutto che gode, perchè gli chiude la porta a tutti i godimenti futuri e per i mali, che teme in essa e dopo di essa. Il suicida adunque nelle *sue risoluzioni va contro alla legge* di natura, mentre allo stesso tempo si rifiuta a tutti i doveri, che ha con Dio, con sè, con la famiglia e con la società. E come giunge a *tanto eccesso?* Lascia esagerare dalla eccitata fantasia i mali, che soffre talora per colpa sua, tal altra per le vicende della sorte e crede rimediare a tutto lasciando la vita. Trascinato dalla passione, vede le cose in maniera affatto diversa da quella che sono in realtà, giudica la sventura che lo incoglie per lui insoffribile e che fa? Ricorre a un ferro a un veleno. Bel ritrovato per accomodare i disordini in cui è caduto per dar retta alle passioni o per una sorte avversa! Mirabile espediente per tutto comporre! Ma questo espediente è egli lecito? Lettore, fosse anche il male da cui siete colto grave in realtà, pur a voi non è lecito attentare alla propria vita perchè non siete voi padrone di essa, ma chi ve l' ha data, Dio. Quindi togliendola non solo vi mostrate ingrato a lui di un tanto beneficio, che per sola sua bontà vi ha fatto, ponendovi al mondo, ma di più vi rendete reo di usurpare i suoi diritti di vita e di morte, ch' egli non ha mai accordato ad alcuno. Creato da lui, non avete alcun dominio sopra di voi medesimo: com' egli solo ha potuto darvi la vita, così egli solo può torvela, e voi avete un dovere di rispettarla in voi e negli altri: grato a lui d' averla accordata, chè breve o lunga che sia fu sempre un dono, di cui gli siete tenuto finchè vi lascia godere; accettate docili le sue disposizioni solo quando a lui piace di ritirarlo. Questo è un tal dono, che in voi domandando l' obbligo di conservarlo, vi impone insieme il dovere di farne l' uso, che Dio vi determinava in forza allo stato ed alle varie circostanze in cui vi ha posto, uso, al quale non potete rifiutarvi, perchè egli il vostro assoluto padrone. Anche Socrate confermava questa verità quando un dì, ragionando del nostro argomento con gli amici, diceva loro: Non può l' uomo abbandonare il posto a lui assegnato, senza la permissione di Dio, nè lasciar la vita, senza un suo comando. Uccidervi quindi è un rivoltarvi contro l' Autore della vostra esistenza, sottrarvi ai suoi voleri, rompere la catena de' suoi disegni, anzi distruggerli in un sol colpo, andar contro a tutte le disposizioni, che aveva su voi, dilungarvi dal termine di sue mire. Non è questo rifiutargli la vostra sommissione? Ed eccovi reo d' insulto e d' insubordinazione a Lui, che di tutto e di tutti può disporre a piacimento suo. Ed è così che stimate rispondere alla sua volontà? Osereste dire che Dio non ha alcun dominio su voi? Le leggi dell' universo mostrano che tutto è e dev' essere subordinato. Ebbene, se niun essere poteva esimersi a tanto, meno poteva avvenir dell' uomo, il quale fu creato solo per servir Dio. Non altro essendo lo scopo per cui esistete sulla terra, non potete esimervi dal servirlo; del che essendo fondamento la vita, deriva sacro un dovere di rispettarla. Ed il suicida con questo dovere disprezzando tutti gli altri, frange tanti vincoli, che lo ligano alla terra e, non curante delle conseguenze derivanti dalla sua morte, sovente lascia dietro a sè una famiglia, che si precipita nell' estrema ruina.

Alcuni considerano solo i mali della terra e dicono che la vita è un male poichè per essa ci è forza soffrirne tanti. Costoro subito oppressi quando i momenti non sono felici, accusando la Provvidenza, chiamano il massimo de' mali l' essere venuti al mondo. Quanto il loro parlare è assurdo! I momenti funesti e le disgrazie da cui è colpito l' uomo saranno un male, ma per questo la vita non cessa di essere un bene. Essa sarà un male per colui, che ne abusa, servendosi della sua perversa volontà a compiere il delitto; del resto la vita è un bene, anzi il fondamento di ogni bene perchè senza non si ponno godere gli altri, e se potrà dirsi un male è l' uomo, che la fa tale, governandosi in una maniera indegna. Si cangi *direzione al modo d' agire e si convertirà* in bene.

Ma il pretendere di non aver mai a soffrire è un voler l' impossibile: il soffrire è una necessità della natura nostra, e tal è la sorte di tutti gli uomini. La condizione dell' uomo è questa, che la vita passi per un intreccio di beni e di mali, di gioie e di dolori: quaggiù il bene è misto al male e tutti i mortali devono pagare il loro tributo al dolore; quindi chiedere di essere esenti dalla legge del dolore sotto cui siamo nati, sarebbe stoltezza. Ora, così stando le cose, chi quello, che non si sarebbe ucciso, se, quando entrò nella sua soglia l' angelo della sventura, si fosse abbandonato alla disperazione? dato che l' uomo nulla volesse soffrire, allora non vi sarebbe persona al mondo, che non dovesse finire col suicidio, perchè nessuno può passare i suoi giorni senza che sull' orizzonte sereno si pari qualche nube assai fosca e perfino anche gravida di fulmini e di tempeste.

P. N. POIANI.

(Continua.)

Nuova polvere negli occhi ai parrochi

Pur avvertendo i parrochi a non farsi illusione sulla prodigalità e la giustizia del governo italiano, riportiamo la relazione del comm. Forni, direttore generale del Fondo per il culto, sul disegno (non sappiamo quante volte già abbozzato) di migliorare le condizioni dei parrochi poveri. Essa è la seguente:

L' obbligo di provvedere in favore dei parrochi è così profondamente sentito e viene tanto caldamente sollecitato, che non può parer giusto si tardi più oltre a dare almeno un cenno dei propositi del Governo di mantenere, per quanto è possibile, le lunghe promesse; e già nella discussione del bilancio 1884-1885 si è da sua eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri manifestato che si sarebbe dall' Amministrazione tentato ogni mezzo, se non per completare, almeno per iniziare il miglioramento delle condizioni dei parrochi, e con quella inesauribile bontà(!) che lo trae a tutto prodigarsi per i bisognosi, (!!) me ne ha più volte fatto caldo eccitamento l' eminente giureconsulto che tiene i sigilli dello Stato e con esso l' onorevole Merzario, presidente del Consiglio d' amministrazione, che alla Camera e fuori ed in seno del Consiglio, ha sempre propugnato strenuamente la causa dei parrochi poveri.

Sono 9246 le parrocchie che non raggiungono la somma indicata come *minimum* della congrua di lire 800, dal numero 4, articolo 28, della legge 7 luglio 1866. Abbiamo 2236 parrochi con reddito minore delle lire 400 annue; 1610 che hanno meno di lire 500; 1952 meno di lire 600; 1788 meno di lire 700, e 1769 meno di L. 800. Non è detto dalla legge, e, del resto, sarebbe impossibile che il Fondo per il culto debba accorrere di un tratto ai bisogni ed ai diritti di tutti. Noi quindi serberemo un ordine di calcolata progressione, incominciando dalle condizioni più disgraziate, per inaugurare con queste l' èra delle concessioni soccorritrici.

E qui il mio pensiero si volge alle strettezze di quei 2236 parrochi che hanno reddito inferiore alle lire 400 annue, quasi tutti o nella massima parte, delle provincie meridionali, dove conosciamo parrocchie che non contano 50 lire di rendita. Incominciamo a completare quel reddito di lire 400, per guisa che più non vi sia in Italia al-

cona parrocchia con minore provento; e con questo provvedimento solo noi avremo aiutati 2236 parrochi, che sono, tra tutti, i più bisognosi, e, come primo risultato delle concessioni intraprese, non è certamente spregevole. Agli altri pensaremo poi, e così ne assista fortuna quanto sarebbe il desiderio di potervi attendere con la maggior cura di anno in anno.

Da computi approssimativi, ma abbastanza attendibili, prestabiliti, è risultato che per inaugurare l'anzidetta concessione di supplemento di congrua per completare almeno il reddito di lire 400 ai 2236 parrochi del Regno che ne hanno meno, occorre l'annua somma di lire 300 mila. Da quali fonti può il Fondo *per il culto* attingere i mezzi per sostenere questa nuova passività? Non devo certamente toccare alle ricadenze che possano verificarsi negli oneri vitalizi (pensioni monastiche) del patrimonio regolare, dovendo dell'importare di esse tener conto per i diritti che la legge ha *riservato ai Comuni.*

Bensì, seguendo la via segnata dalle opportune dichiarazioni già fatte dal Governo al Parlamento, il Fondo per il culto può giovarsi a quel fine di alcune ricadenze di assegni vitalizi del patrimonio secolare sulla parte non vincolata ad alcuna partecipazione di terzi, e delle economie possibili, adottando con maggiore libertà d'azione su più vasta scala la giurisprudenza *stabilita dalla Corte di cassazione di Roma* rispetto alla cessata (?!) obbligatorietà dell'adempimento di oneri antiquati (?!) di culto ed alla legittima inversione delle relative rendite ai nuovi scopi stabiliti dalla nostra legislazione.

E terremo anche conto delle lire 80,000 per i restauri alle chiese di regio patronato per la ferma convinzione che ho di veder accolta la proposta di liberarsene l'Amministrazione, onde questa somma non fu riprodotta nello stato di previsione delle spese per l'esercizio 1885-86. Con queste sole risorse ho fiducia di poter far fronte alla nuova spesa di lire 300,000 annue per i parrochi poveri. Anzi, approvata la esclusione delle dette lire 80,000 vi sarebbero disponibili altre lire 108,576,80 pel miglioramento che presenta il bilancio per l'esercizio suddetto, già concordato colla Ragioneria generale ed in corso di stampa, se perturbazioni e vicende improvvise non venissero a defraudare i nostri desiderii, che sono pure le altrui speranze.

Nè con ciò si vuol dire che manchino altre risorse alle quali, volendo, possa il Governo legittimamente ricorrere. Quando al fondo per il culto fosse permesso, ciò che è di diritto, ma viene a rompersi negli impacci burocratici e regionali, la revisione cioè degli assegni di culto già erariali e delle congrue antiche per riscuotere le esuberanze, come hanno voluto il voto del Parlamento del 19 di maggio 1869 od il regio decreto del 5 dicembre 1880; quando fosse concesso al Fondo per il culto di realizzare direttamente, salvo un equo assegno agli economi spirituali, le economie possibili nel pagamento delle congrue parrocchiali durante i periodi delle vacanze dei Benefizi in luogo di versarne l'integrale importare ai subeconomi e agli Economati generali, onde la maggior somma si perde nelle esigenze amministrative; quando infine venissero vantaggiosamente sistemate le controversie esistenti colle finanze, non vi è dubbio che si potrebbe fidare dei mezzi più sicuri e più larghi, per spingersi come è universale desiderio, oltre i ristretti confini che ora proponiamo, e forse affrontare di un colpo la soddisfazione intera delle aspirazioni dei parrochi poveri escludendo così ogni sospetto di lungo promettere con l'attender corto.

A ciò deve provvedere il Governo e può farlo in linea amministrativa, trattandosi di spedizione di affari, che, non eccedendo le sue attribuzioni, non richiedono l'intervento del potere legislativo. Noi aspetteremo con piena fiducia i suoi savii provvedimenti.

Non abbiamo alcuna fiducia, come dicemmo, che la condizione dei parrochi poveri venga migliorata: ma qualora migliorata venisse, ciò sarebbe evidentemente con violazione della giustizia. Lasciamo ai lettori il giudicarne, contentandoci di richiamare la loro attenzione sui punti di interrogazione e di esclamazione da noi interposti in due luoghi della relazione del Forni.

Sino dal 1873 il Torelli in Senato diceva:

" Signori, sono corsi sett'anni da quell'epoca, il 1866, e non credo che un solo (*dei parrochi*) si abbia avuto sollievo: so invece, e con me lo sanno tutti, che le condizioni si aggravarono ancora più, perchè aumentarono i pesi ed ogni genere indispensabili al vivere incarì „ al punto che " taluni (de' parrochi) lottano persino colla fame! „

Passarono altri undici anni e siamo daccapo. Il governo ha incamerato ben **seicento milioni** di beni ecclesiastici, non ha diminuito ma aumentato le tasse, ha pagato coi beni del Clero le *prebende ai canonici della Massoneria* a garibaldini e a garibaldine *benemerite*, ed ora pena a trovare 300 mila lire da restituire a chi muore di fame, a chi compie la più preziosa missione in mezzo al popolo!

Cose del Belgio

Gli sguardi sono nuovamente rivolti al Belgio; al Belgio dunque rivolgiamoli anche noi.

Sanno i lettori che il ministro Thonissen ha creduto bene di mitigare alquanto in favore dei liberali la legge scolastica testè votata dal Parlamento, s'intende in cose che non ne toccano la sostanza; ma *questo metodo lascia prevedere che sarà* un boccone in bocca alla lupa, *che dopo il pasto ha più fame che pria.*

Intanto con questo metodo il ministro Thonissen si è già procurato dai cattolici puri l'epiteto di *cattolico liberale.*

Le modificazioni poste dal ministro Thonissen, o, meglio forse, dal re Leopoldo che trema per la paura, alla legge sull'insegnamento, consistono in un decreto firmato da Sua Maestà, nel quale si accorda una gratificazione di non meno di mille franchi all'anno ai maestri, che rimanessero sul lastrico per l'applicazione della nuova legge.

Inoltre lo stesso Thonissen ha diramato una circolare, nella quale dà delle disposizioni per addolcire la legge nelle sue applicazioni, benchè dichiari che non intende modificarla, ed anzi la vuol conservata tale e quale. Intanto però incomincia coll'insistere perchè nelle scuole non si accettino maestri di nazionalità straniera; la quale resistenza *torna a danno delle* Congregazioni religiose insegnanti, nelle quali sono molti membri di nazione francese e tedesca, che hanno dovuto esulare dalla loro patria, dopo le leggi di proscrizione.

Con questo si direbbe che i framassoni dovrebbero, per ora almeno, mostrarsene soddisfatti; ma non lo sono. Essi infatti continuano a tempestare nei giornali e nelle adunanze, e il loro liberalismo *desinit* francamente *in piscem*, cioè in repubblica. Parli il *meeting* repubblicano tenuto a Bruxelles pochi giorni sono.

E vero che i liberali e i frammassoni diranno che essi non hanno da far nulla con questi maniaci; ma il fatto prova che essi sono usciti dalla loro scuola. Sono forse cattolici quelli che gridano: *Viva la Repubblica?* Nessun uomo di buon senso potrebbe affermarlo.

Intanto i seguaci del ministero caduto continuano a dire che l'opposizione liberalesca e framassonica non cesserà fino a che non sia intieramente ritirata la legge scolastica. Ben inteso che quand'anco il ministero cedesse in questo, essi metterebbero fuori nuove pretensioni, e fra le altre, quella di una nuova abolizione dell'ambasciata presso il Vaticano.

La massonica *Gazzetta* di Bruselle dichiara infatti che " l'iniquità *(sic)* non sarà con ciò riparata, e che se il signor Thonissen crede di avere tranquillizzato il sentimento pubblico con questa minima concessione, dimostra d'avere un concetto ben meschino de' suoi concittadini in generale e dei liberali in particolare. „

Siamo dunque sempre al principio.

O il nuovo Ministero cattolico sostiene ciò che sosteneva il precedente, o non lo sostiene. Se lo sostiene, deve prepararsi con tutte le forze che ha alla sua disposizione a difendere la legge, e non solo la scolastica, ma qualunque altra che non possa piacere ai framassoni; se non lo sostiene, continui pure a cedere dinanzi alla bestia, che *con tre gole caninamente latra*, e sarà da essa sbranato.

Le cose ormai sono giunte a questo punto e non vi ha via di mezzo: o vincere o morire!

I NUOVI CARDINALI

Zeffirino Gonzales y Diaz Tunon

L'Arcivescovo di Siviglia Mons. *Zeffirino Gonzales y Diaz* dell'Ordine dei Predicatori è nato a Vittoria, diocesi d'Oviedo nel 1831. Dopo di essere stato per non pochi anni maestro e lettore di filosofia e Superiore dei più importanti conventi del suo Ordine nella Spagna, fu eletto Vescovo di Malaga nel 1874. Nel luglio del 1865 fu trasferito alla Sede di Cordova, e in fine meritò di essere promosso nel Concistoro del 15 marzo 1883 all'Arcivescovado di Siviglia. La sua opera principale è *La storia della filosofia* in tre volumi, e il suo *Compendio delle dottrine scolastiche* adottato in quasi tutti i Seminari e scuole superiori della Spagna. Il nuovo porporato è pure un ascetico profondo, e la sua *Direzione spirituale* è grandemente ricercata.

Di recente egli si è distinto per la lettera pastorale in cui ha preso coraggiosamente a difendere i diritti della S. Sede conculcati dalla rivoluzione.

L'E.mo Monescillo y Viso.

L'Arcivescovo di Valenza Mons. *Monescillo y Viso*, è nato a Calatrava, diocesi di Toledo, il 2 settembre 1811. Egli è stato successivamente eletto Vescovo di Calahorra, il 22 luglio 1861, di Jaen, il 27 marzo 1865, ed Arcivescovo di Valenza, il 22 giugno 1877. — E' un oratore dei più eminenti ed è autore di un'opera importante sopra la teologia di San Tommaso; egli è pure un inflessibile campione dei diritti della Chiesa nel Senato spagnuolo. I suoi discorsi più notevoli sono quelli da lui pronunciati in favore dell'unità cattolica, contro il disegno di legge per la libertà dei culti, in occasione degli indimenticabili oltraggi recati nel 1881 alle spoglie di Pio IX, e quello più recente per *rivendicare* l'indipendenza del Sommo Pontefice e protestare contro la spogliazione di Propaganda. La sua dottrina teologica ed i suoi talenti oratorii brillarono della più viva luce nel Concilio Vaticano. La forza della sua eloquenza, il dono della sua persuasione che possiede in alto grado, l'influenza e le simpatie che gode dei più insigni personaggi ricevettero colla porpora cardinalizia una ricompensa delle più meritate, e al tempo stesso un nuovo prestigio e un ascendente di più in più efficace.

Le irose e blasfeme adulazioni di un poeta tedesco

La *Difesa* di Venezia scrive:

Non siamo stati gli ultimi nè i meno generosi nel rendere il debito e cordiale omaggio al Re Umberto mentre metteva a pericolo la propria vita tra i cholerosi di Busca e di Napoli.

Non possono quindi essere sinistramente interpretate le nostre parole, se colla stessa franchezza, onde ci mostrammo ammirati del Re, manifestiamo oggi il giusto sdegno da cui è compreso l'animo nostro per le adulazioni irose e blasfeme che il poeta tedesco Riccardo Schimdt Cabanis cantò nel suo carme: " Re Umberto. „

Nessuna meraviglia del resto che certe idee antipapali ed eretiche si potessero dire anche in versi nella lingua di Martino Lutero. Ci maravigliamo piuttosto che un credente, quale è senza dubbio il colto e chiaro avv. Leopoldo Bizio, abbia potuto tradurre nel nostro dolce idioma strofe come queste:

> Perfino il bieco esercito
> Che « infallibil » si crede e sul tuo capo
> Impreca e maledice,
> Ammutolisce e piega la cervice;
> Invan dai loro santi essi un prodigio
> Hanno invocato;
> Li pregarono invan; — ma lo facesti
> Il miracolo tu: — tu non pregato.

L'avv. Bizio, che nel *bieco esercito* conta egregi maestri e cari condiscepoli, sa che nessun vescovo e nessun prete si arroga l'*infallibilità* ond'è dotato il solo Pontefice quando parla *ex cathedra*, e sa pure che le imprecazioni e le maledizioni sono una luterana fantasia della Selva Nera. E forse non è giunta sino alla Selva Nera la notizia che Vescovi e sacerdoti italiani, prima del Re e dopo la partenza del Re, stettero impavidi in mezzo ai pericoli del morbo fatale, sfidando ogni giorno eroicamente la morte.

Che un luterano si rida procacemente della invocazione dei Santi, non è da stupire, come un poeta tedesco e luterano può concedersi la licenza poetica e luterana di negare la storia, mentre tutti già sanno che il cholera a Napoli cominciò notevolmente a decrescere proprio nella novena di S. Gennaro. Nè occorre nemmeno rilevare la contraddizione in cui, come cadono i suoi correligionarii, casca pure lo Schimdt-Cabanis: si ride dei nostri santi e dei loro miracoli per farne poi di Re Umberto un taumaturgo *non pregato.*

Per un tedesco, poeta e protestante, si può ben ripetere il *Pater, dimitte illi* perchè non sa quel che si dica. Ma si può supporre una siffatta ignoranza nel traduttore veneziano, che dei lunghi anni nella Chiesa dell'Istituto, dove fu amorevolmente educato al culto delle lettere e della poesia, potè contemplar coi suoi occhi il monumento lasciato ai nipoti dalla riconoscente pietà degli avi perchè fu esaudita la loro invocazione alla Vergine, ai Santi?

Oh! milita nelle file dell'*esercito* che non è nè *bieco* nè *infallibile*, come asserisce tedescamente lo Schimdt-Cabanis, e che non è solito d'imprecare e di maledire nessuno, può ammutolire e piegar la cervice dinanzi a tante ingiustizie, ma al traduttore del Carme tedesco dice francamente che la sua nobile musa non doveva contaminarsi con queste irose e blasfeme adulazioni, le quali, piucchè a nessun altro, non saranno gradite al Re Umberto.

Dio preservi da ogni sventura il traduttore del Carme: ma gli auguriamo di cuore che nel dì dell'angoscia, lungi dallo smarrirsi nelle nebbie dosolate della eresia, gli si ravvivi nel cuore a conforto l'antica pietà nella quale fummo insieme educati.

AL VATICANO

Alle 3 1[2 pom. di martedì nella Sala del Trono del palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre imponeva la berretta Cardinalizia agli Eminentissimi Laurenzi, Celesia, Massaia, Gori-Merosi, Masotti e Verga, presenti in Roma, creati e pubblicati Cardinali di S. R. Chiesa nel Concistoro segreto di lunedì scorso.

Le LL. Eminenze erano prima ricevuto nelle stanze all'uopo destinate, dall'E.mo sig. Cardinal Pecci, fratello di S. S., e dallo stesso E.mo venivano in seguito accompagnate nei pontificii appartamenti.

S. S. uscita dalle sue stanze private, si recava nella Sala del Trono ove sedevasi avendo alla destra l'E.mo suo fratello.

Un Maestro delle cerimonie pontificie annunziava ed introduceva nella detta sala i novelli porporati, *i quali*, fatte le tre genuflessioni d'uso, s'inginocchiavano in ultimo dinnanzi a S. S. baciandone il piede.

Il Santo Padre allora imponeva Loro al mozzetta Cardinalizia e copriva Loro il capo della rossa berretta. Dopo di che i novelli E.m scopertisi il capo, gli baciavano di nuovo il piede e la mano, e quindi ricevevano e contraccambiavano l'amplesso col Sommo Pontefice, cui l'E.mo signor Cardinale Laurenzi indirizzava un nobilissimo ed affettuoso discorso di ringraziamento.

Sua Santità degnavasi rispondere a questo discorso con parole improntate alla più alta benevolenza e vi poneva termine coll'Apostolica Benedizione.

Dopo di che intuonatosi da Monsig. Prefetto delle Cerimonie Pontificie l'*Extra omnes*, i novelli Porporati rimanevano in una al Card. Pecci in udienza privata col S. Padre.

I novelli Porporati passavano quindi ad ossequiare, nei suoi appartamenti, dov'erasi già ritirato, l'E.mo Cardinal Pecci, fratello di Sua Santità, e da ultimo l'E.mo Jacobini, Segretario di Stato.

Assistevano alla cerimonia la numerosa Deputazione di Perugia, presieduta dall'Ill.mo e R.mo Mons. Foschi, Arcivescovo della detta città, ed altre Deputazioni.

Ieri fu tenuto un Concistoro diviso in due parti, una pubblica alla quale hanno assistito il S. Collegio, la Romana Prelatura, i vescovi presenti in Curia, il Corpo diplomatico. Il Papa impose ai nuovi Cardinali il Cappello; ed una segreta nella quale furono preconizzati 60 vescovi di varii paesi.

Il Papa nominò Mons. D'Annibale Assessore del Sant'Uffizio, Mons. Schiaffino Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, Mons. Santori Segretario della Congregazione del Concilio, Monsignor Mercurelli Segretario della Concistoriale, Monsignor Boccali Uditore santissimo e Prelato Domestico.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che il Ministero nel caso che l'opera sua non fosse fermamente appoggiata dal Parlamento, sia disposto allo scioglimento della Camera, giacchè gli im-

pegni internazionali sulla politica interna ed estera sarebbero tali da esigere questo passo prima di lasciare il posto ad un altro partito. Certo è che il Ministro dell'interno avrebbe consultato confidenzialmente diversi prefetti sulle conseguenze che ne deriverebbero nel caso si dovesse procedere a nuove elezioni.

— L'*Italie* dice che l'opposizione è intenzionata di provocare alla Camera una discussione politica circa la proposta del governo d'invertire l'ordine del giorno della prima tornata, mettendo primo il progetto sulle convenzioni che ora è l'ultimo.

Il governo chiederebbe un voto di fiducia.

ITALIA

Lecco — A Lecco venne eretto un monumento a Garibaldi, e l'altra notte, vigilia dell'inaugurazione, venne sfregiato il piedestallo del monumento stesso.

Alla *Lombardia* di Milano venne inviato da Lecco un telegramma, che fu poi riportato con premura da giornali di simil risma, nel qual dispaccio s'incolpava il *Resegone*, ottimo giornale cattolico del luogo, e lo si faceva responsabile del fatto; mentre invece il *Resegone* non avea che raccomandato una *dignitosa astensione*.

I calunniati hanno deferito la cosa all'Autorità competente.

Ora si viene a sapere che la cosa era stata combinata per dare la morte al giornale, eccitando contro di lui le ire popolari e le furie d'una dimostrazione: sembra che siano sulle tracce di chi ha sfregiato la statua, il quale apparterrebbe al partito radicale.

E' il caso adunque di dire *id fecit cui prodest*; ma la calunnia, vera infamia liberalesca, andrà a cadere su chi la inventò, *Quod est in vobis*.

Genova — Un dispaccio da Genova annunzia che l'altra notte un incendio distrusse una conceria di pelli, posta fuori di Porta Pila, nel Comune di Marassi.

Una bambina rimase soffocata dal fumo, quattro guardie rimasero ferite, ed un operaio rimase cieco da un occhio. I danni dell'incendio si calcolano a 200,000 lire.

Roma — Il numero delle *Forche caudine* uscito ieri contiene un violento articolo contro Chauvet direttore del *Popolo Romano* che finisce con queste parole:

« È ora di finirla romani; è ora di mettere un termine alla dittatura esercitata in questa alma città da un pugno di farabutti.

« Giù la dittatura del postribolo! Abbasso l'onnipotenza dei delinquenti! E come il vecchio Catone io terminerò sempre i miei discorsi con questo grido:

— Non comperate i giornali scritti dai delinquenti se non volete alimentarne l'audacia e conservarne l'impunità.

Un'altra dichiarazione rivolta a tutta la stampa porta per titolo: *Buffoni!* e dice testualmente così:

« A tutti i gazzettieri di contrabbando che non sono scesi da una cattedra di diritto costituzionale, ma sono saliti, chi dalla galera, chi da un'orchestra, chi da una stamperia, chi dal banco dell'asino bocciati all'esame di storia e di geografia e in questo momento discutono sul serio di libertà di stampa e di licenza a proposito delle *Forche Caudine*, chiuderò la bocca con una parola: Buffoni! Prima di parlar di libelli e di diffamatori provatemi che un solo fatto — uno solo! — un solo scandalo denunziato dalle *Forche* al tribunale della pubblica coscienza, non sia vero.

« P. Sbarbaro. »

I giornali romani annunziano che il sostituto procuratore generale del Re, Sorra, ha aperto regolare processo contro il prof. Pietro Sbarbaro sotto il titolo d'accusa di estorsioni e ricatti mediante lettere minatorie.

— In casa di Depretis accadde un piccolo incidente.

Certo Galliano ex capitano garibaldino coccapielerista e collaboratore dell'*Ezio II* aveva ideata una piccola spedizione ad Assab, e si era recato a Monza presso la Casa Reale ove *gli furono* promessi due cannoni armi e sussidii.

Tornato a Roma si presentò ai ministri per averne l'appoggio, ma essendosi cominciato a dubitare fosse uno scroccone trovò dappertutto porta chiusa.

Martedì si recò a casa di Depretis. L'usciere lo rimandò. Tornò una seconda volta e l'usciere gli disse apertamente che non si riceveva la gente del suo stampo.

Ne nacque un tafferuglio e uno scambio di pugni.

Finalmente il Galliano fu precipitato dal primo capo di scala, tenendo la falda dell'usciere che si lacerò restandogli in mano.

Entrambi riportarono *gravi* contusioni.

Sopraggiunti gli impiegati del gabinetto e le guardie, il Galliano fu arrestato.

Venne avviato contro di lui processo per oltraggi e vie di fatto con violenze contro persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio, per causa delle sue funzioni e nell'esercizio delle medesime.

ESTERO

America

I cattolici possono a buon diritto rallegrarsi della vittoria riportata da Cleveland, il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti. Il signor Cleveland, benchè protestante, si è sempre mostrato favorevole ai cattolici i quali non ebbero che a lodarsi della condotta dell'antico governatore di Nuova York. Si sa d'altronde che il partito repubblicano mostrava in questi ultimi anni tendenze apertamente radicali e che non potevano non riuscire dannose all'indipendenza della Chiesa cattolica negli Stati Uniti. Il pericolo di una restrizione dei diritti e delle libertà dei cattolici è scongiurato col trionfo del candidato democratico. Ce ne congratuliamo con quella fiorente Chiesa degli Stati Uniti di cui Leone XIII ha fatto nell'ultima sua allocuzione un sì stupendo elogio.

Austria-Ungheria

Il ministro Kallay rispondendo ad una interpellanza ha dichiarato alla commissione della Delegazione ungherese ch'egli ha già studiato la quistione della erezione di un vicariato greco-ortodosso a Banjaluka in Bosnia. Aggiunge che bisogna provvedere, colla più larga misura, alla protezione degli interessi religiosi in quel paese dove sonvi tante località sparse. Ma il ministro si scusa di non poter dir nulla sul modo di realizzare il suo disegno.

— Monsig. Strossmayr ha solennemente inaugurato ad *Agram* l'*accademia slava*. Vi assistevano molti Vescovi e deputati e varii rappresentanti della Croazia, della Dalmazia e dell'Illiria.

Cose di Casa e Varietà

Solenne ufficiatura funebre. La Direzione del Seminario Arcivescovile, mossa da sentimenti di doverosa gratitudine verso il non mai abbastanza compianto Arcivescovo **ANDREA CASASOLA**, che dall'anno 1867 in poi con annui sussidii e con istraordinarie largizioni venne in soccorso alle economiche distrette di questo Istituto, così che più d'una volta sol per suo mezzo potè continuare l'esistenza; ora che i Chierici vi sono di nuovo raccolti, ha disposto per una solenne officiatura, onde anch'essi concorrano in comune a suffragare la benedetta anima di Lui, che li ha tanto amati e beneficati.

E questa avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Bernardino annessa al Seminario, ove dopo la recita dell'ufficio dei morti e la Messa in canto, sarà letta una funebre orazione seguita dalle preci esequiali di rito.

La Direzione ne dà pubblico avviso confidando che vorranno parteciparvi non solo tutti quei sacerdoti, che potranno disporre del loro tempo, ma eziandio il laicato cattolico, presso il quale la memoria del defunto Arcivescovo per le sue virtù sarà sempre in benedizione.

Udine, 14 novembre 1884.

La Direzione.

Siamo lieti di poter dichiarare, per spiegazioni avute dal proprietario della filanda di Via Gorghi, che sono del tutto infondate le voci da noi raccolte nella cronaca di ieri. I timori delle lavoratrici di quella filanda non sarebbero che pretti parti di fantasia eccitata dall'ignoranza.

Tutti i gruppi vengono al pettine. L. Lucia da Mortegliano, che fu arrestata l'altro giorno perchè provata autrice del furto di quasi 90 lire in danno dell'ostessa Colussi Claudiana, fu pure riconosciuta autrice del furto di un orologio avvenuto tempo addietro in danno di Gigante Francesco da Mortegliano.

Disgrazia. Zaget Pietro da Caneva di Sacile la sera del 9 corrente nello scendere dal monte Crocetta, sdrucciolò e cadde da una roccia dall'altezza di 50 metri circa, rimanendo all'istante cadavere. Pare che fosse alquanto brillo.

Cose diocesane. L'Ill.mo R.mo Mons. Vicario Capitolare ha indirizzata la seguente lettera:

Udine, li 12 novembre 1884.

Al Venerabile Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Iddio, che suole raddolcire le profonde amarezze con qualche conforto, non tardava di molto a consolare la nostra arcidiocesi vedova del suo pastore. Nel Concistoro di lunedì 10 corrente Sua Santità Papa Leone XIII trasferiva dalla Sede di Mantova a questa Metropolitana Sede S. Ecc. R.ma Mons. GIOVANNI MARIA BERENGO già fra noi precedute dalla fama di molte e splendide virtù.

Ciò stante trovo di ordinare che ommessa la Colletta *de Spiritu Sancto* (salvo gli ordinamenti del Calendario) ciascun sacerdote per tre giorni continui reciti nella celebrazione del Santo Sacrificio la Colletta *pro gratiarum actione*, avvertendo che conformemente alle Leggi Liturgiche *non recitatur in Canone Missae nomen moderni Archiepiscopi*, se non dopo avvenuta la presa di possesso; e che appunto dal giorno del possesso incomincia anche l'obbligo di apporre lo stemma sulla facciata delle Chiese ed il nome del novello Arcivescovo nei luoghi soliti in sacristia.

Ed intanto auguriamo al Venerabile Clero dal Signore ogni bene.

D. SOMEDA *Vic. Cap. S. V.*

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 10 novembre 1884.

La deputazione provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni sottoindicati con autorizzazione ai medesimi di attuare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso trascritta:

pei Comuni di:	Addizionale Lire
Remanzacco, f. di Cerneglons	0,88
Id. id. di Orzano	0,72
Id. id. di Ziracco	0,90
Lestizza fraz. omon.	1,17
Id. id. di Nespoledo	1,05
Id. id. di S. Maria	1,37
Id. id. di Galleriano	2,17
Id. id. di Villacaccia	0,56
Id. id. di Sclaunicco	1,38
Sequals f. Sequals-Solimbergo	1,32
Id. id. Lestans-Vacile	1,70
Travesio	1,37,1
Di gnano fraz. omon.	1,20,32
Id. id. di Carpacco	1,34,18
Id. id. di Vidulis	1,54,94
Id. id. de Bonzicco	1,12,74
Comeglians fraz. omon.	1,95
Id. id. di Mieli	2,65
Id. id. di Povolaro	1,15
S. Daniele fraz. omon.	1,08,64,590
Id. id. di Villanova	1,16,818
Feletto Umberto	1,52,50
S. Pietro al Natisone	0,81,3
Cordenons	1,17
Sesto al Reghena	1,36
Resia fraz. omon.	1,—
Id. id. di Gniva	1,50
Id. id. di Oseacco	1,—
Id. id. di Stolvizza	3,—
Cavazzo Carnico fraz. omon.	2,50
Id. id. di Cesclans	1,70
Id. id. di Mena	2,20
Sacile	1,49
Pavia di Udine	1,35
Sedegliano	1,42
Villa Santina	2,50
Bicinicco	1,23,87
S. Giovanni di Manzano	1,07
Tavagnacco fraz. omon.	1,16
Id. id. di Adegliacco	1,33
Ovaro fraz. omon.	1,40
Id. id. di Agrons-Cella	4,40
Id. id. di Entrampo	2,80
Id. id. di Liaris	2,—
Id. id. di Luincis	2,00
Id. id. di Mione	3,30
Id. id. di Muina	2,50
Id. id. di Luint	8,60
Id. id. di Ovasta	1,—
Tolmezzo fraz. omon.	2,27,276
Id. id. di Caneva	4,06,47
Id. delle fraz. aggregate	1.26,33
Spilimbergo	1,70
Rivolto	1,02,4
Chiusa	0,79
Travonti di Sopra	3,18,52
Pasian Schiavonesco	1,35

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova lire 3888.60 per dozzine di mentecatti poveri accolti in Palma e Sottoselva durante il mese di ottobre anno corrente.

— A favore dei proprietari dei fabbricati in Fagagna e Tricesimo che servono di casermu pei R. Carabinieri di lire 176.40 a saldo lavori fatti eseguire in seguito ad ordine superiore.

— Alla Banca Marittima di Savona di lire 13300 in titoli del debito pubblico, più interessi dal 1 gennaio 1878 a tutto luglio 1884, quale restituzione del deposito fatto dalla Banca suddetta a garanzia dell'assunto appalto di costruzione del ponte in ferro sul torrente Cellina.

Vennero inoltre trattati altri n. 12 affari, dei quali n. 10 di ordinaria Amministrazione della Provincia e 2 di tutela dei Comuni; in complesso n. 43.

Il Deputato Provinciale
G. MALISANI.

Il Segretario
Sebenico.

DIARIO SACRO — *Sabato 15 Novembre, S. Geltrude v.*

TELEGRAMMI

Londra 13 — Nuove informazioni confermerebbero la presa di Kartum e il massacro di Gordon.

Un dispaccio del *Daily News* dice invece che le ultime notizie, recate da un negoziante greco, affermano che Kartum resiste, Gordon è vivo e l'influenza del Mahdi diminuisce.

Parigi 13 — Nel consiglio dei ministri Fery comunicò dei dispacci dai quali risulta che Gordon sarebbe stato fucilato mentre recavasi da Kartum a Berber.

Montceau-les-mines 13 — Continuano gli arresti di affigliati alla Banda Nera. La gendarmeria venne rinforzata.

Parigi 13 — Esploso una cartuccia di dinamite a Besseges dinanzi alla casa dell'ingegnere della Compagnia. Gravi danni, Nessuna vittima.

Parigi 13 — *Figaro*: Assicurasi che una lettera autografa del Papa ordina al nunzio di far cessare le recenti deplorevoli dispute fra i cattolici, raccomandando la pace e l'unione.

Shanghai 13 Il vicario apostolico delle missioni italiane a Huè essendosi rivolto pella tutela dei religiosi italiani al ministro d'Italia, questi in conformità alle istruzioni del suo governo scrisse a Tsungliyamen *chiedendo che le suore e i missionari* italiani siano, come i sudditi di potenza neutra, rispettati e protetti dalle autorità cinesi nel caso di eventuali ostilità. La nota di Tsungliyamen al ministro d'Italia lo assicura di avere a ciò provveduto già mediante il decreto imperiale del 27 agosto.

Parigi 13 — Alla Camera si discute il progetto relativo all'alcoolizzazione dei vini. Respingesi con voti 256 contro 211 l'articolo primo e quindi il progetto è abbandonato.

La *Patrie* dice che molti municipi voterono il ristabilimento dei stipendi soppressi ai Curati vicari.

Alcuni giornali confermerebbero che i negoziati con la China furono sospesi.

Berlino 13 — *Regna viva agitazione* per l'esito degli odierni ballottaggi nel secondo collegio. La lotta fu vivissima. Le ultime notizie sarebbero favorevoli ai candidati progressisti.

— Ecco i risultati definitivi di 353 elezioni: 103 del centro, 69 conservatori, 31 del partito dell'impero, 45 nazionali-liberali, 49 progressisti, 6 del partito del popolo, 19 socialisti, 14 alsaziani, 1 danese e 16 polacchi.

Parigi 13 — Ieri 81 decessi di colera 20 in città e 61 negli ospedali.

Oggi da mezzanotte a mezzodì decessi 33, in città 14 e 19 negli ospedali.

Parigi 13 — Il dottor Rochefontaine (capo del laboratorio dell'illustre Vulpian) che avea inghiottito una quantità di microbii tolti dal cadavere di una colerosa, ebbe una lieve febbre, nausee, gorgoglii di ventre ed una diarrea passeggiera.

Dicesi che ritenterà la esperienza.

NOTIZIE DI BORSA

14 novembre 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.75	a L.	96.85
id. id. 1 genn. 1884	da L. 94 58	a L.	94.68
Rend. austr in carta	da F. 81.25	a L.	81.35
id in argento	da F. 82.50	a L	82.60
Fior. eff.	da L. 206.—	a L.	206.50
Banconote austr.	da L. 206.—	a L.	206.50

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamante all'Ufficio Annunzi del giornate.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo** dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro. Due volumi in 8 l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65. con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 60; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Coguizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena, di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10

IL MESE DEL S. CUORE DI GESU tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orazionibus dicendæ in *processione* in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas pestes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1 70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictiorum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,66.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da poterse formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz.

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato del Breviario ediz. Mariotti e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 la cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

CROCETTE di osso con vedute dei principal santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIU d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile edilettevole, passatempo pei bambini

UDINE — TIP. PATRONATO 1884.